

Communicationes N. 143

01/03/2010

INDICE :

- Il terremoto in Cile provoca numerosi danni materiali ai conventi carmelitani
- Il vescovo carmelitano Aníbal Nieto prende possesso della nuova diocesi di San Jacinto di Yaghachi
- Il P. Generale elogia l'esempio di multiculturalità delle Carmelitane Scalze di Terra Santa
- P. Silvano Giordano: "E' stata una settimana di riflessione elevata, articolata e ricca di suggerimenti"
- Aperto il processo di canonizzazione della Madre Maria Carmen della Santissima Trinità

Prime notizie dopo il sisma

Il terremoto del Cile provoca numerosi danni materiali ai conventi carmelitani

Cile, 28 febbraio 2010 (Communicationes).- Cominciano ad arrivare a contagocce le prime notizie sulla situazione in Cile, dopo che, all'alba di ieri, è avvenuto un forte terremoto di 8,8 gradi della scala Richter.

Nonostante l'intensità del sisma non si segnalano vittime tra i frati e le monache carmelitani, come ha riferito il Vicario del Cile, P. Julio González Carretti, anche se si sono registrati numerosi danni materiali alle nostre chiese e conventi.

I maggiori danni si registrarono a Chillán, dove sono crollate varie sale utilizzate per la catechesi, mentre la chiesa è rimasta seriamente danneggiata con molte crepe; anche a Viña del Mar dove, oltre ai danni alla chiesa, è crollata una parte del convento. Ugualmente le chiese di Indipendenza a Santiago e del Santuario di Santa Teresa delle Ande hanno subito danni consistenti.

Da quanto abbiamo potuto sapere, anche i monasteri delle Carmelitane Scalze hanno avuto considerevoli danni materiali, in particolare i monasteri di Puangue, Talca e San Bernardo, ma tutte le religiose stanno bene e non si registrano vittime.

Il P. Generale ha inviato un messaggio di augurio

Il vescovo carmelitano Aníbal Nieto prende possesso della nuova diocesi ecuadoriana di San Jacinto di Yaghachi

Yaghachi, 28 febbraio 2010 (Communicationes).- Il vescovo Carmelitano Aníbal Nieto ha preso possesso nel pomeriggio di ieri, 27 febbraio, come primo vescovo alla guida della nuova diocesi di San Jacinto di Yaghachi (Ecuador) durante lo svolgimento di un'emozionante celebrazione eucaristica presieduta dal Nunzio Apostolico con la partecipazione di un gran numero di vescovi e sacerdoti.

I vescovi carmelitani del Vicariato Apostolico di San Miguel di Sucumbíos (Ecuador), Mons. Gonzalo López, ed il sostituto di Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), Mons. Braulio Sáez, hanno accompagnato Mons. Nieto durante questa giornata insieme ad un'ampia rappresentanza di Carmelitani Scalzi, tra cui il Definitore Generale per America Latina e i Caraibi, P. Marcos Juchem; il P. Carmelo Hernández, Delegato provinciale dell'Ecuador ed il Vicario Provinciale della provincia di Burgos, P. Gabriel Castro.

Durante la cerimonia, P. Marcos Juchem, Definitore Generale, ha letto un messaggio di augurio inviato dal Generale dell'Ordine, Saverio Cannistrà, in cui manifestava di sentirsi orgoglioso "vedendo che un mio fratello carmelitano scalzo è stato oggetto di stima e di fiducia da parte del Papa". Nel suo messaggio, inoltre, il P. Generale garantiva a Mons. Aníbal la propria preghiera e "la preghiera di tutto il Carmelo Teresiano, e la vicinanza, non solo spirituale, dei nostri fratelli e sorelle della Famiglia Carmelitana che vive in Ecuador".

Una nuova diocesi

Lo scorso mese di novembre, papa Benedetto XVI ha eretto la diocesi di San Jacinto di Yaghachi (Ecuador) e ha nominato Monsignor Aníbal Nieto come suo primo Vescovo. Con un territorio di 6.265 chilometri quadrati, che prima faceva parte dell'arcidiocesi di Guayaquil, questa nuova circoscrizione ecclesiastica annovera 40 sacerdoti e 20 seminaristi.

"È una grazia vivere in questi luoghi in cui sono riposte le nostre fonti"

Il P. Generale elogia l'esempio di multiculturalità delle Carmelitane Scalze di Terra Santa

Monti Carmelo, 27 Febbraio 2010 (Communicationes).- "È una grazia vivere in questi luoghi in cui risiedono le nostre fonti", ha sottolineato il P. Generale, Saverio Cannistrà, nel Messaggio che rivolto alle Carmelitane Scalze di Terra Santa durante la visita che ha compiuto dal 6 al 21 febbraio in Egitto e Terra Santa.

Nelle sue parole il P. Generale ha messo in risalto la necessità di vivere con "grande maturità umana e spirituale" da parte delle Carmelitane Scalze, invitandole contemporaneamente a semplificare la loro vita per "andare all'essenziale della loro vocazione". "La situazione attuale di conflitto tra mondo arabo e quello ebreo è il momento concreto che oggi siete chiamate ad assumere, vivendolo nell'orazione e trasformando in offerta di amore tutto quanto siete chiamate a soffrire in comunione con gli uomini e le donne di questi paesi", ha scritto P. Saverio.

Il Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi ha anche giudicato "la composizione multiculturale" delle comunità come esempio di interculturalità per tutto l'Ordine.

Nel suo messaggio ha poi sottolineato l'interesse con il quale i monasteri si sono coinvolti nel processo di preparazione al V Centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù, con la lettura del Libro della Vita. "Dobbiamo trovare le opzioni fondamentali di Teresa per poter discernere, a partire da esse, quello che favorisce la vita contemplativa e fraterna e quello che può pregiudicarla e portarla verso altre direzioni", ha detto P. Saverio.

Associazione di Terra Santa

L'Associazione Nostra Signora del Carmelo di Terra Santa è composta dai monasteri del "Pater Noster" a Gerusalemme, di Betlemme, del Monte Carmelo e di Nazareth che quest'anno celebra il primo centenario della sua fondazione.

Da parte sua, Suor Anna-Francesca, Coordinatrice dell'Associazione, ha messo in risalto, in un'intervista pubblicata sulla pagina web <http://www.carmelholylnd.org>, alcuni segni promettenti per il Carmelo in Terra Santa. Tra questi segni c'è la crescita vocazionale in tutti i Monasteri, per cui il noviziato è sempre in funzione con "una o due novizie ed alcune aspiranti", e c'è anche la presenza di "amici vicini al Carmelo che amano venire a pregare con noi e condividere la nostra spiritualità".

Sfide del "Teresianum" mentre compie 75 anni

P. Silvano Giordano: "E' stata una Settimana di riflessione elevata, articolata e ricca di suggerimenti"

Roma, 27 Febbraio 2010 (Communicationes).- P. Silvano Giordano, incaricato della Settimana di Spiritualità del Teresianum, ha valutato come un "successo" lo svolgimento della 51 Settimana di Spiritualità terminata lo scorso giovedì 25 febbraio a Roma.

Come ha manifestato in un'intervista a *Communicationes*, la Settimana ha offerto "una riflessione elevata, articolata e ricca di suggerimenti" e ha avuto una buona risposta da parte del "pubblico", con la partecipazione quotidiana di più di un centinaio di persone.

Nella sua intervista P. Silvano, Vice-Preside della Pontificia Facoltà "Teresianum" di Roma, spiega la specificità di questa Settimana che l'Istituto di Spiritualità organizza da più di mezzo secolo. Nello stesso tempo ripercorre la storia e la significatività di questa Facoltà dell'Ordine che, il prossimo 16 Luglio, festeggerà il suo 75° compleanno.

Communicationes: Com'è nata la Settimana di Spiritualità?

Silvano Giordano: E' nata nel 1960, poco dopo che era stato fondato l'Istituto di Spiritualità, quando era Generale P. Anastasio Ballestrero, con una serie di conferenze su temi di spiritualità a modo di corso di formazione rivolto soprattutto alle religiose. L'idea era quella di realizzarla tramite il "Teresianum" e con la collaborazione dei professori del "Teresianum".

C: Che tematiche affronta la Settimana?

SG: Normalmente la Settimana di Spiritualità si struttura a partire da un tema monografico sviluppato secondo vari aspetti. Si tratta di temi, nella maggioranza, pertinenti alla tradizione della spiritualità carmelitana, come "Il mistero dell'orazione cristiana" con cui è stata inaugurata la prima Settimana nel 1960, cercando di conciliarli con gli avvenimenti di attualità nella Chiesa. Per esempio, nel 1966, il tema è stato sulla Santità nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II, oppure, quest'anno, abbiamo voluto riflettere sull'enciclica "Caritas in veritate" pubblicata da Benedetto XVI il 29 giugno 2009.

C: Che cosa a che vedere questa Enciclica, così sociale, con la spiritualità?

SG: È vero che il Papa non tratta nell'Enciclica temi spirituali in senso tradizionale, bensì antropologici. Analizza l'attuale situazione economica, ma, dato che il Papa non è un economista, vengono sottolineati gli atteggiamenti dell'uomo di fronte alla situazione socioeconomica. Benedetto XVI parte dalla *Populorum Progressio* di Paolo VI (1967), con l'idea che l'umanesimo integrale si identifica con la crescita integrale. Se vogliamo crescere bisogna optare per un'economia del "dono gratuito" in cui i rapporti tra gli uomini siano basate sulla gratuità ed il rispetto reciproco. Obiettivamente l'enciclica non vuole parlare di economia bensì dell'atteggiamento dell'uomo di fronte alla vita quotidiana e agli altri. E il modello della relazione tra gli uomini è per il Papa il modello Trinitario. Più spirituale di questo non c'è nulla.

C: Da qui il motto di queste giornate: "Lo sviluppo ha bisogno di cristiani?"

SG: Esattamente. Si tratta di una frase presa del numero 79 dell'Enciclica. Dopo una presentazione dei diversi atteggiamenti dell'*homo oeconomicus*, dell'*homo faber*,... il Papa termina nella Spiritualità. Però non in una spiritualità banale o ridotta all' "essere buoni", bensì nel fondamento teologico ed antropologico della Spiritualità.

C: Possiamo dire che, dopo 50 anni, c'è un nuovo progetto della Settimana?

SG: Questa Settimana ha voluto essere una "piccola rottura" con quello che si è abitualmente trattato secondo il punto di vista della tradizione interna dell'Ordine, e ci siamo aperti ad una riflessione teologica più ecclesiale. Abbiamo esposto obiettivi abbastanza elevati e preteso dai conferenzieri una riflessione teologica vera, e non solo belle parole o pie esortazioni, bensì una buona teologia che rifletta su chi è l'uomo anche in rapporto alle attuali correnti teologiche. In definitiva, abbiamo cercato di congiungere la spiritualità con le correnti teologiche e filosofiche attuali.

C: Come giudichi la Settimana?

SG: Sono abbastanza soddisfatto. I conferenzieri hanno risposto a quello che era stato loro chiesto con una riflessione elevata, articolata e ricca di suggerimenti. Siamo riusciti nell'obiettivo che ci siamo prefissati all'inizio. Inoltre abbiamo contato sulla risposta del pubblico, perché, cambiando struttura, c'era il rischio di perdere gli abituali partecipanti. Ci aspettavamo tra le 40 e 60 persone, pensando alle tante offerte che ci sono a Roma e che non siamo un'università molto conosciuta, e invece erano sempre presenti un centinaio di persone. Ciò significa che il nostro progetto ha interessato.

C: Quest'anno si celebra il 75 anniversario del "Teresianum". Come è nato questo progetto?

SG: Fu con il Padre Generale Guglielmo di Sant'Alberto, della Provincia Romana. Un Generale molto attivo. Sotto il suo mandato rinacque il Collegio Internazionale dopo la Prima Guerra Mondiale, si affrontò la situazione del Monte Carmelo e il progetto di creare un Istituto Biblico a Gerusalemme, che non si potè realizzare per via della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1931 il Papa Pio XI promulgò la Costituzione Apostolica "Deus scientiarum dominus" con la quale si dava per la prima volta una normativa globale ai seminari e alle facoltà cattoliche di tutto il mondo. Allora il P. Guglielmo, in accordo con la Congregazione per gli Studi, ottenne il titolo di Facoltà per il Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi che era stato fondato al Corso d'Italia nei primi anni del secolo, nel luogo dove oggi si trova la Casa Generalizia. Nel 1955 si

inaugurò ufficialmente l'edificio attuale e nel 1963 il papa Giovanni XXIII concesse alla Facoltà il titolo di Pontificia. Più tardi, in occasione del Centenario di Santa Teresa d'Avila, nel 1982, passò a chiamarsi "Teresianum".

C: Che cosa suppose per l'Ordine la creazione del "Teresianum?"

SG: Fu qualcosa di molto innovativo per noi, poiché dal tempo delle Costituzioni del 1581 si proibiva ai Carmelitani Scalzi di accedere alle università e ricevere i titoli accademici e i relativi privilegi. Pertanto, era la prima volta nella storia dell'Ordine che si permetteva ai Carmelitani Scalzi di acquisire un titolo accademico.

C: Che cosa ha apportato il "Teresianum" all'Ordine in questi 75 anni?

SG: Bisogna sottolineare due cose. La prima è stata quella di accompagnare il processo di internazionalizzazione dell'Ordine. Fino agli anni Settanta del secolo XX, l'Ordine era formato nella sua maggioranza da frati spagnoli ed italiani. C'erano altre presenze, ma i gruppi più forti erano questi. Dopo il Concilio Vaticano II si è percepito l'aumento di africani, asiatici e latinoamericani... ciò ha provocato un cambiamento di prospettive sul modo di vivere la vita carmelitana, talvolta diversa da quella che si uno si era formata nel paese d'origine. In secondo luogo, credo che il Teresianum abbia aiutato molto a formare una certa coscienza accademica, che va al di là della semplice formazione seminaristica, con un progetto teologico più articolato, contribuendo a promuovere una specifica preparazione intellettuale.

C: Di fronte al futuro quale dev'essere il ruolo del Teresianum?

SG: Approfondendo in questa linea, dovrebbe essere un centro di riflessione teologica e di investigazione. Credo che sia un progetto, a mezzo o a lungo termine, che ancora manca e che l'Ordine sta demandando al Teresianum. Bisognerebbe mobilitare energie, in intesa con altri ambienti culturali, per situare nuovamente santa Teresa, san Giovanni della Croce, Edith Stein e Santa Teresina nell'occhio dell'uragano. E' auspicabile che si torni a pensare a nuovi modelli di investigazione.

Ha fondato il Carmelo del Santo Volto e Pio XII di Tremembé (Brasile)

Aperto il processo di canonizzazione della Madre Maria Carmen della Santissima Trinità

Tremembé, 26 Febbraio 2010 (Communicationes).- La diocesi di Taubatè, (San Paolo – Brasile) ha aperto ufficialmente il processo di canonizzazione della Madre Maria del Carmen della Santissima Trinità, fondatrice del Carmelo del Santo Volto e Pio XII.

La cerimonia ha avuto luogo la scorsa domenica 7 febbraio nella cappella del Monastero delle Carmelitane Scalze del Santo Volto e Pio XII, a 135 km da San Paolo. L'eucaristia, presieduta dal Vescovo della diocesi, mons. Carmo João Rhoden, e alla quale ha partecipato il Vicepostulatore della causa, P. Patrizio Sciadini, ha visto la presenza di numerosi sacerdoti e diaconi amici del Carmelo, oltre a numerosi fedeli.

Con la Madre Carmen, sono già tre le Carmelitane Scalze in Brasile di cui si è iniziato il processo di canonizzazione.

Madre Maria del Carmen della Santissima Trinità

Carmen Caterina Buono è nata a Itu, nello Stato di San Paolo, il 25 dicembre 1898. E' entrata nel Carmelo di San Giuseppe di Rio de Janeiro nel 1926, dove ha professato, all'età di 27 anni, col nome di Maria del Carmen della Santissima Trinità, ricoprendo vari incarichi di maestra delle novizie, vicepriora e priora. Di lì è uscita nel 1955 per andare a fondare il Carmelo del Santo Volto e Pio XII a Tremembè.

Nella sua vita ha riservato grande attenzione alla formazione delle novizie e alla cura delle sorelle malate. E' morta nel 1966, all'età di 66 anni, a seguito di un'emorragia cerebrale.

Introduzione della Causa di Canonizzazione

Il primo passo nel processo di canonizzazione compete al Vescovo diocesano e al Postulatore della Causa che presentano alla Congregazione per le Cause dei Santi una relazione sulla vita e le virtù della persona candidata agli altari.

Dopo che la relazione è stata presentata ed esaminata, la Congregazione vaticana emette il Decreto "Nihil Obstat" che permette alle autorità diocesane di iniziare il processo canonico. Da quel momento, il Vescovo diocesano può emanare il Decreto d'Introduzione della Causa del Servo di Dio.